

SINTESI DEL RAPPORTO OCSE

L'innovazione regionale in Piemonte

Il contesto

Il Piemonte è una regione ricca, con un PIL regionale superiore del 17% alla media regionale OCSE, cioè 31 445 USD in Piemonte rispetto alla media pro capite di 26 876 USD, ma deve affrontare diverse sfide economiche e occupazionali.

Il territorio è stato particolarmente colpito dalla crisi finanziaria globale nel 2008 e dalla crisi del debito sovrano nel 2011. Nonostante una ripresa iniziata nel 2015, nel 2018 l'economia della regione non era ancora tornata ai livelli pre-crisi (2007) e il PIL regionale è aumentato a un ritmo più lento rispetto alla media dell'OCSE. Nel 2007 il PIL pro capite piemontese è stato del 26% superiore alla media, mentre nel 2015 solo del 10% superiore.

Anche la disoccupazione è aumentata, dal 4,2% nel 2007 al 7,6% nel 2019.

Un'importante leva della competitività regionale è l'innovazione. Il Piemonte è una delle regioni italiane leader ed ha ancora una solida base manifatturiera, essendo una delle regioni più industrializzate dell'OCSE. Nonostante ciò, i posti di lavoro nel settore manifatturiero sono diminuiti del 16% tra il 2004 e il 2018.

I punti di forza

Il Piemonte registra una performance particolarmente positiva per quanto riguarda gli investimenti privati in Ricerca e Sviluppo (R&S), che nel 2018 hanno rappresentato il 2,2% del PIL regionale e l'80% del totale degli investimenti in R&S della regione. Sotto questo aspetto il Piemonte si colloca nel primo 15% delle regioni OCSE.

Bene anche sui dati brevettuali, con 85 domande per milione di abitanti nel 2015, paragonabile a quello di Trento (Italia), Provenza-Alpi-Costa Azzurra (Francia), Catalogna (Spagna), Columbia Britannica e Quebec (Canada).

Anche in Piemonte è forte la collaborazione in R&S. Dal 2011 al 2015, la quota piemontese di domande di co-brevetto ai sensi del Trattato di cooperazione in materia di brevetti (PCT) è stata del 70,2%, rispetto alla media regionale italiana del 67,9% e alla media regionale OCSE del 73,8%.

I punti di debolezza

Solo il 17% delle PMI piemontesi svolge attività di innovazione collaborativa. Ciò conferma l'ipotesi di difficoltà di accesso per le imprese più piccole e sollecita azioni mirate a favorire l'innovazione condivisa tra le PMI.

Il Piemonte è tra le regioni OCSE meno performanti per quota di forza lavoro con istruzione terziaria (ISCED 5-8), per quota di occupazione in servizi ad alta intensità di conoscenza e per l'occupazione nel settore manifatturiero ad alta tecnologia.

L'innovazione nelle imprese è forte. Tuttavia, spesso è concentrato in poche, e generalmente di grandi dimensioni, aziende, lasciandosi alle spalle un'ampia quota di aziende più piccole. → In conclusione, il potenziale di innovazione del Piemonte potrebbe essere rafforzato.

Gli obiettivi di innovazione regionale per il Piemonte secondo OCSE

- Diversificare l'economia regionale all'interno e al di là dei suoi punti di forza tradizionali.
- Costruire il coinvolgimento con le imprese che non sono attive nell'innovazione, comprese le piccole e medie imprese (PMI).
- Rafforzare il ruolo del governo regionale come facilitatore dell'innovazione
- Ampliare l'approccio all'innovazione per raggiungere obiettivi di sviluppo regionale su larga scala (ad esempio la transizione verso l'azzeramento delle emissioni entro il 2050)

I messaggi chiave del rapporto OCSE

1. L'importanza di ampliare l'approccio all'innovazione.

Raccomandazioni:

- Maggiore considerazione del ruolo dell'innovazione sociale e nel settore pubblico
- Supporto per l'innovazione di processo, di gestione, marketing e nuovi modelli di business
- Sostenere l'innovazione tra le micro e piccole imprese che attualmente non sono coinvolte
- Attrarre investimenti puntando sugli asset unici del Piemonte.

2. Passare da un ambiente di innovazione a un ecosistema di innovazione.

Raccomandazioni:

- Connettere meglio gli attori e le attività attraverso un unico punto di ingresso per il sostegno all'innovazione regionale, ad esempio un portale web.
- Creare piattaforme tematiche di innovazione regionale per connettere diversi portatori di interessi per la condivisione delle informazioni, l'aiuto reciproco e per raggiungere obiettivi comuni.
- Istituire un organismo di coordinamento dell'innovazione regionale, ad esempio un "consiglio/consulta regionale per l'innovazione", per contribuire a migliorare il coordinamento nell'ambiente dell'innovazione.

3. Rafforzare i poli di innovazione piemontesi, rendendoli "a prova di futuro".

Eventi dirompenti, come la pandemia di COVID-19, e le mega-tendenze, tra cui il cambiamento demografico, il cambiamento climatico e la transizione verde e industriale, richiedono una maggiore resilienza da parte dei cluster di innovazione, e una maggiore capacità di raggiungere non solo le imprese già orientate all'innovazione, ma anche le imprese non ancora attivamente impegnate.

Raccomandazioni:

- Rafforzare la collaborazione tra le organizzazioni cluster introducendo una piattaforma di coordinamento e gestione.
- Valorizzare le capacità delle organizzazioni di cluster per supportare la crescita delle competenze per la transizione industriale.

- Sviluppare una strategia di internazionalizzazione dei cluster e costruire le loro capacità di produrre roadmap tecnologiche e industriali.

4. Rafforzare la governance (multilivello) della politica dell'innovazione piemontese

La politica dell'innovazione piemontese è ben integrata con i quadri programmatici di riferimento nazionali e regionali, ma deve affrontare diverse sfide di governance, sia in termini di finanziamento (e relative fonti) per gli investimenti, che in termini di governance multilivello in grado di supportare la politica dell'innovazione e la sua attuazione.

1. Rafforzare il coinvolgimento delle parti interessate nel ciclo della politica dell'innovazione, dalla progettazione e attuazione delle politiche alla valutazione e all'adeguamento.

2. Costruire una base di conoscenza (qualitativa e quantitativa) più solida per supportare l'innovazione.

3. Catturare l'impatto degli sforzi di innovazione attraverso il monitoraggio attivo e la valutazione dell'innovazione nella regione.

4. Affrontare i problemi di eccessiva burocrazia amministrativa e ottimizzare i flussi di investimento esistenti, ad esempio rendendo più facile per gli attori non governativi e non raggruppati la partecipazione a progetti sponsorizzati a livello regionale.